

## Dai ludi telematici ad un nuovo centrodestra

di **ARTURO DIACONALE**

**A**ver scongiurato con un'operazione super-trasformistica i ludi cartacei per poi finire con il celebrare i ludi telematici non è una sconfitta della democrazia rappresentativa. È, più semplicemente, il segno di quanto sia caduta in basso l'attuale classe dirigente e di quanto poco reattiva sia una opinione pubblica plasmata da servi mediatici della stessa casta trasformistica.

A rischio, dunque, non è la democrazia ma la coscienza di una società che appare ben felice di essere espropriata del proprio diritto di partecipazione alla determinazione della politica nazionale da parte di irresponsabili preoccupati solo di perseguire il proprio personale "particolare".

Ma le litanie di protesta servono a poco. Di fronte alla prospettiva di un governo formato da forze che hanno come unico obiettivo la loro sopravvivenza a dispetto della effettiva volontà popolare, serve un progetto concreto che da un lato punti a dare vita ad uno schieramento d'opposizione capace di non disperdere il consenso maggioritario su cui al momento può contare nel Paese e dall'altro porti ad intaccare il sistema dell'informazione elitaria e distorta che educa all'omologazione conformistica la coscienza civile dei cittadini.

Sul tema della lotta al sistema informativo politicamente corretto ed al servizio della casta dominante si parte da zero. In oltre vent'anni di presenza maggioritaria il centrodestra tradizionale ha prodotto tante polemiche contro le casematte gramsciane dell'egemonia culturale della sinistra ma nessuna azione concreta diretta a smantellare la casematte stesse o affiancarle da strutture culturali ed informative alternative e concorrenti.

Basta questo per denunciare il fallimento del centrodestra tradizionale. Ma non può bastare questa denuncia per dare vita ad una opposizione consapevole che per conservare il consenso maggioritario di cui gode nella società italiana non sarà sufficiente passare dal berlusconismo al salvinismo. Serve e servirà uno schieramento articolato in cui siano presenti tutte le sensibilità contrarie alle forze del trasformismo antidemocratico; schieramento che, in attesa di una riforma elettorale in senso proporzionale tutta da definire, dovrà misurarsi nelle prossime battaglie elettorali per il rinnovo dei Consigli di importanti Regioni italiane.

Ignorare per egocentrismo questa esigenza (non vale solo per Matteo Salvini ma anche per Silvio Berlusconi) significa consegnare l'Italia per parecchi anni ai deliri di Beppe Grillo ed alla inadeguatezza di una sinistra allo sbando.

# Nasce il governo M5s con sinistra al seguito



Lo scontato plebiscito in favore del "sì" al Conte-bis degli ottantamila della rete Rousseau spiana la strada alla nascita di un esecutivo in cui il Pd farà da stampella ai grillini



## Chiuso il cerchio, parte l'imbroglione

di ALFREDO MOSCA

**S**offocati gli ultimi capricci di "Giggino" che non sarà vice-premier, si passerà alla farsa di Rousseau e, finalmente chiuso il cerchio, partirà l'imbroglione politico del secolo.

Del resto che Luigi Di Maio dovesse soccombere si era capito da quando Beppe Grillo, su consiglio del Padreterno, ha pubblicamente "elevato" Giuseppe Conte a capo assoluto del MoVimento. Qui non si tratta solo di una degradazione sul campo, perché comunque un ministero Di Maio lo otterrà, si tratta della scelta dei coristi meglio adatti al ditirambo politico più ipocrita della nostra storia.

Per farla breve, ancora una volta i cattocomunisti si ritroveranno al governo dopo aver perso tutte le elezioni, con gli italiani che vogliono l'opposto, con l'appoggio dei poteri che contano, con una maggioranza figlia della più vergognosa trattativa politica. Insomma, stavolta più che il fondo si è toccato il sottofondo, non solo perché i grillini hanno gettato la maschera dimostrando ciò che sono, un gruppo opportunistico pronto, come diceva Bertolt Brecht, "a pagare oro pur di vendersi", ma perché si è capito come la sinistra intenda la democrazia.

Con la scusa del dettato costituzionale, si è estromesso il popolo, che di quella Carta dovrebbe essere l'unico sovrano; una cosetta da niente, che se l'avesse fatta il centrodestra ci saremmo ritrovati alla guerra civile. Eppure tant'è, ci scodelleranno l'Esecutivo del cambiamento con dentro l'armamentario più consumato del Partito Democratico; insomma, i volti nuovi saranno Franceschini, Orlando, Errani, per citarne alcuni, mentre i grillini resteranno tutti tali e quali, alla faccia della novità.

Certo, per riuscire a fare tanto bisogna non solo essere bravi, ma dotati di una faccia come il marmo, una specialità dei postcomunisti che non a caso pur di imbrogliare si sono cambiati il simbolo e il nome in continuazione. Come se non bastasse e senza ricordare, da una parte i giuramenti di Grillo, dall'altra quelli di Matteo Renzi e Nicola Zingaretti, si annunciano come nostri salvatori, in nome della discontinuità, della affinità, della rivoluzione culturale per il bene ed il futuro dell'Italia.

Bene anzi male, se per dirlo biso-

gna essere di una ipocrisia smisurata, per crederlo bisogna fare peggio, tanto è vero che non solo non ci crede nessuno ma il Paese è furibondo e con questa mossa scellerata si è creata una frattura della democrazia da tribunale della storia. Si è messo in piedi artificiosamente, scippando il voto popolare, il governo più comunista di sempre, una cosa che con le elezioni non sarebbe avvenuta nemmeno su minaccia a mano armata, ecco perché si è arrivati al tetto dell'ipocrisia, in barba alla democrazia.

Come se non bastasse tanta impostura, gira voce che una pattuglia di senatori forzisti sia pronta ad appoggiare Conte, se così fosse anche Forza Italia avrebbe scavato il fondo, per dirla con Dante, di triste vergogna si dipingerebbe, alla faccia del conflitto di interessi e dell'inciucio. Noi ci auguriamo che almeno questa schifezza sia risparmiata agli elettori del Cavaliere, che non solo perderebbe ogni stima elettorale, considerazione personale, ma consegnerebbe il partito azzurro al dilleggio e alla definitiva evanescenza, altro che rivoluzione liberale... Caro Silvio, non lo fare.

## Conte: re o vassallo?

di MAURIZIO GUAITOLI

**Q**uante belle favole, miei cari bambini! L'editore di successo? La "Politica" (si fa per dire) italiana. Tutte trame, tramette, inflorescenze di traditori, voltagabbana, affabulatori e grandi urlatori. Per parlare si grida (manzoniane quasi sempre). La dialettica "l'è morta", la lucidità e il rispetto dell'avversario anche. E Dio non dimora più in Vaticano, se mai l'abbia fatto! Benedetto XVI dixit.

Veniamo ai nostri giorni. Il "Salvimaio" ha fatto harakiri eradicando per così dire la sua parte... salvifica! Poiché chi sgambetta viene puntualmente sgambettato, invece delle urne la Lega si è trovata di fronte per tutta risposta a una sorta di inedito compromesso storico, battezzato con tutti i crismi alla fonte dell'endorsement internazionale dei "poteri forti" (Trump, Merkel, Von der Leyen, Papa Francesco, etc.) e, udite udite, dal Garante dei Garanti dei Cinque Stelle, S.M. Regia Beppe Grillo. Ora voi mi direte: "Ci stai raccontando una favola" e, per sbugiardarmi, pretenderete che io ascolti l'esilarante streaming del

2013 tra Matteo Renzi e Beppe Grillo, laddove quest'ultimo tratta il segretario del Partito Democratico come un qualunque ladro di polli. O i due se la intendevano come i favolosi "ladri di Pisa"? Basta sostituire "Firenze" all'occorrenza di quella bella città toscana e ci siamo.

Quindi, ora resta da capire quel titolo di "elevato" che Beppe assegna dal suo regno digitale e selvaggio al neo premier incaricato. L'appellativo fa pensare a un circolo eletto, una sorta di consorte internazionale elitaria ed esclusiva, in cui una personalità di spicco è degna del rispetto di tutti i membri del gruppo e ha per investitura e cooptazione una legittimazione a governare, in nome e per conto dei poteri forti della finanza internazionale che lo sostengono. E così? Stiamo parlando di favole e, quindi, tutto è lecito. Ma si sa, anche nei racconti a lieto fine, c'è da impedire al Diavolo di fabbricare il coperchio che, una volta sigillato sulla pentolaccia dell'accordo M5S-Pd, impedirebbe al Bene di trionfare. E chi si vuole bollire, in questo caso? Gli orchi buoni Di Maio-Casaleggio e Di Battista-Rousseau.

Infatti, la favola narra che nel testamento paterno del Gianroberto che fu comparirebbe la clausola segreta indirizzata agli eredi politici di "Mai con il Pd!", se proprio il Movimento 5 Stelle fosse stato costretto ad allearsi con qualcuno per realizzare i sogni del suo firmamento. Qui bisogna dire, in verità che la vera operazione (o trama) di Palazzo non è il "ribaltone" (assolutamente lecito in punta di Costituzione), ma lo scambio indecoroso di ruoli tra Pezzente e Re, nel senso che Conte (il quale tra l'altro si è orgogliosamente intestato di essere un senza patria, scappato di casa dai Cinque Stelle e mai iscritto con loro) ha ottenuto nelle urne "zero" consensi, mentre quegli altri due D.D. Maio-Battista hanno tirato su a malapena undici milioni di voti!

Quindi, Conte sarebbe in quest'ottica l'usurpatore, dato che lo scettro del comando spetterebbe obiettivamente al leader del partito di maggioranza relativa, ovvero a Di Maio che, però, la strega cattiva Matteo Renzi vuole letteralmente morto, sentimentamente ricambiato dalla sua vittima. Ma ecco venire avanti l'arcano che consentirebbe alla fatina gialla di sbriciolare il coperchio del Diavolo: il voto su Rousseau! Mettetevi nei

panni dei trentamila grillini che certamente voteranno sul quesito: "Sei d'accordo che il Movimento 5 Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?".

C'è da aspettarsi un "No" grande come una casa. Mettetevi nei panni del grillino medio, soprattutto uno che aveva il cuore a sinistra irrimediabilmente avvelenato dallo sposalizio progressista contro natura con la globalizzazione, l'immigrazione indiscriminata, il multilateralismo, il multiculturalismo, il Jobs Act, l'abolizione dell'Articolo 18 e via discorrendo; un poveretto cioè che ha votato Grillo per le sue invettive anti-establishment e contro i poteri forti e che, invece, oggi lo ritrova a inneggiare proprio all'alleanza con questi ultimi. Come dovrebbe comportarsi il meschino se non fabbricando un nuovo gigantesco "Vaffa" che ribadisca con il "No" la difesa dei sacri valori del Movimento?

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

**FINEDI**  
COMMUNICATION ADVISORS